Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 29

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

Firenze, Sabato 29 Gennaio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	85
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 31 gennaio 1870 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio* o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(Via del Castellaccio, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il Numero 5450 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto n. 3924 del 15 settembre 1867 con cui fu approvato il regolamento per la esecuzione della legge del 2 aprile 1865, n. 2226, sulla sistemazione delle entrate e delle spese pei compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia nel 1860;

Considerando che l'istituzione di una Intendenza di finanza nel capoluogo di ciascuna provincia, fatta con R. decreto del 26 settembre 1869, n. 5286, rende necessario il portare qualche modificazione al tenore del regolamento suddetto;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le attribuzioni relative alla azienda dei danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia che, a termini del regolamento suenunciato, erano esercitate dalle ispezioni distrettuali del tesoro in Palermo, dalle direzioni compartimentali del demanio e delle tasse sugli affari in Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta, e da quelle delle imposte dirette, del catasto, pesi e misure in Palermo, Siracusa, Girgenti e Reggio di Calabria, non che dalle agenzie del tesoro nella intiera Sicilia passano, a cominciare dal 1° gennaio 1870:

a) Quella della ispezione del tesoro di Palermo alla Intendenza di finanza in Palermo.

b) Quelle delle direzioni del demanio, delle direzioni delle imposte dirette, e delle agenzie del tesoro, alle Intendenze di finanza istituite in ciascun capoluogo delle provincie della Sicilia.

Art. 2. Il Consiglio d'amministrazione, stato nominato con l'articolo 1° del menzionato regolamento, a contare dallo stesso giorno 1° gennaio 1870 viene modificato come appresso:

1° Prefetto della provincia di Palermo, o chi lo rappresenti, presidente.

2° Direttore dell'uffizio del contenzioso finanziario in Palermo, vicepresidente.

3° Intendente di finanza in Palermo, od un suo delegato.

4° Stabile cav. Vincenzo, già capo di divisione della Corte dei conti, ora al riposo.

5° Due persone elette annualmente dai possessori dei buoni creati col R. decreto del 21 agosto 1862, n. 835.

Un impiegato dello Stato a ciò delegato dal Nostro Ministro delle Finanze adempierà le funzioni di segretario.

Art. 3. Nulla è innovato in tutte le altre disposizioni dell'accennato regolamento, le quali rimarranno però in pieno vigore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 20 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Il Num. MMCCCXV (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vedute le deliberazioni 22 settembre e 21 ottobre 1869 della Camera di commercio e d'arti di Ferrara;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data del 2 aprile 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È revocato il Nostro decreto del 7 giugno 1866, n. MDCCLIX, che autorizzava la Camera di commercio e d'arti di Ferrara ad imporre una tassa sugli esercenti industrie e commercio, sulla base dei redditi desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Art. 2. La Camera di commercio e d'arti di Ferrara anzidetta è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali ed i commercianti nel territorio dipendente dalla medesima, in conformità dell'unita tabella, vista d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 gennaio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

TABELLA *dimostrante il modo d'imporre l'annua tassa della Camera di commercio e d'arti di Ferrara.*

Classe						
Classe 1ª	— da lire	110	»	a lire	300	»
Id. 2ª	id.	75	»	id.	100	»
Id. 3ª	id.	45	»	id.	70	»
Id. 4ª	id.	25	»	id.	40	»
Id. 5ª	id.	12	»	id.	22	»
Id. 6ª	id.	5	»	id.	10	»
Id. 7ª	id.	2	»	id.	4	50
Id. 8ª	id.	0	50	id.	1	70

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
CASTAGNOLA.

Sua Maestà nelle udienze del dì 15, 18 e 25 novembre 1869 sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno ha nominato cavalieri dell'Ordine della Corona d'Italia:

Anselmi Alessandro, maggiore della Guardia Nazionale di Marigliano;
De Laurentiis Francesco, id. id. di Acerra;
Camici avv. Giovanni, id. id. di Pistoia;
Couvrier Dionisio, capitano id. ad Isola;
Pialtelli avv. Mariano, vicepretore e delegato scolastico in Tollo;
Gallifante dott. Francesco, chirurgo capo dell'ospedale di Vercelli;
Abate sac. Donato, direttore dell'orfanotrofio « La Pace » in Avigliano;
Giustiniani Cavalli Barbarigo conte Sebastiano, di Padova;
Treves De' Bonfili cav. bar. Giuseppe, di Padova;
Matteucci cav. Francesco, di Ancona;
Sticco avv. Luigi, di Santa Maria Capua Vetere;
De Virgiliis comm. Pasquale, di Chieti;
Gatti Simone, di Milano;
Capra avv. Giovanni, di Novara;
Alessandri Alessandro, medico in Venezia;
Cristiani sac. Pasquale, già sindaco del comune di Codevilla;
De Leva barone Filippo, di Modica;
Chifenti cav. Bartolomeo, di Firenze;
Contri Filippo, capo di Divisione nel comune di Firenze;
Degli Alberti conte Guglielmo, di Firenze;
Ferrè Anania, medico in Crema;
Fabris nob. Pietro, di Conegliano;
Nobili conte Federico, di Lucca;
Clara cav. avv. Augusto, di Torino;
Sasso Niccola, di Torino;
Marrè not. Stefano, di Chiavari;
Mattè sac. Gio. Battista, parroco di Castellamonte.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 7 gennaio 1870 fatta la seguente disposizione:

Perrone di S. Martino cav. Roberto Carlo, maggiore nell'arma d'artiglieria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. decreti del 18 dicembre 1869:

Cappuccio Benedetto, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa per riduzione di corpo, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito ad un parere di un Consiglio di disciplina;

Antonacci Vincenzo, sottotenente nello stato maggiore delle piazze stato collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio con R. decreto 13 dicembre 1868, ammesso a concorrere per occupare i 2/3 dei posti che si facciano vacanti nel quadro del suo grado ed arma.

Con RR. decreti del 27 dicembre 1869:

Moro cav. Prospero Felice, luogotenente colonnello nell'arma di fanteria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Formento cav. Luigi, luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze applicato al comando militare della provincia di Verona, destinato al comando militare della provincia di Macerata;

Romagnolo cav. Giovanni, maggiore nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo e destinato al comando militare della fortezza di Rocca d'Anfo;

Zoccola Serafino, capitano nell'arma di fanteria in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stato maggiore delle piazze;

De Simone Filippo Lodovico, luogotenente nell'arma d'artiglieria, trasferto nello stato maggiore delle piazze;

Ferretti conte Egidio, sottotenente nello stato maggiore delle piazze in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

S. M. sulla proposta del Ministro della Marina in udienza del 7 gennaio 1870 ha fatto le seguenti disposizioni:

Lottero Francesco, contabile di 1ª classe nel corpo di commissariato della marina militare, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio;

Giardina Ferdinando, contabile di 2ª classe id., collocato a riposo per anzianità di servizio.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 31 dicembre 1869:

Faralla Giuseppe, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Trani, tramutato alla procura generale presso la Corte d'appello di Ancona;

Fantilli, id. di Ancona, nominato vicecancelliere aggiunto presso la Corte stessa;

Mellini Giuseppe, vicecancelliere al tribunale di commercio in Genova, nominato vicecancelliere presso lo stesso tribunale;

Marchese Luigi, già sostituto segretario in soprannumero al tribunale suddetto, nominato vicecancelliere aggiunto ivi;

Rossi Leopoldo, vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Pisa, nominato cancelliere della pretura di Piombino;

Michelangioli Ursicino, scrivano nel tribunale civile e correzionale di Lucca, nominato vicecancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Pisa;

Tuccillo Bernardo, cancelliere della pretura di Ponza, tramutato alla pretura di Montecalvo;

Capriata Francesco, id. a Mazzara al Vallo, id. a Salemi;

Corte Vito, id. di Salemi, id. di Ribera;

Meli Tommaso, id. di Raffadali, id. di Mazzara al Vallo;

Zefilippo Generoso, vicecancelliere alla pretura di Grottaminarda, id. di Montefusco;

Aceti Nicola, id. di Cerchiara, id. di Lungro;

Firrao Francesco Paolo, id. di Altamura, id. di Gravina;

Costanzo Francesco, id. di Ortona, id. di Orsogna;

D'Ortensio Giuseppe, id. di Orsogna, id. di Ortona;

Norelli Aristide, id. di Montefusco, id. di Ponza con incarico di reggerne la cancelleria;

Spadini Tito, id. di Ribera con incarico di reggerne la cancelleria, id. di Raffadali id.;

Mancini Beniamino, id. di Nereto, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Teramo;

Sammaciccia Giovanni, id. di Casoli, id. di Lanciano;

Severini Achille, id. di Ortanova sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Ruvo;

Martini Domenico, cancelliere della pretura di Portomaggiore, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Altobello Donato, id. di Castropignano, id.;

A Cassone Giovanni Battista, id. di Zavattarello è prorogata l'aspettativa in cui si trova per motivi di salute;

Bellini Antonio, id. di Sinigaglia, collocato a riposo;

Lumello Maurizio, id. di Baldicchieri, id.

Con decreto ministeriale del 31 dicembre 1869:

Buonaguidi Augusto, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Grosseto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Circolare ai signori prefetti e sottoprefetti del Regno.

Firenze, addì 21 gennaio 1870.

Un interesse di natura generale richiede che l'esercizio della pesca sia regolato da norme che valgano a proteggere il prodotto delle acque da quelli svariati mezzi di distruzione che una imprevidente avidità di pronto guadagno seppe inventare, e che minacciano di esaurire una così importante fonte di ricchezza nazionale.

Consigliare i provvedimenti contro lo sperpero del fregolo, lo spargimento di sostanze velenose e stupefacienti, la deviazione ed intercettazione del corso delle acque, quando non sieno richieste per gli usi degli opifici e dell'irrigazione, l'impiego di quegli attrezzi i quali per la loro forma, natura e dimensione, e per lo sconvolgimento che recano nel fondo degli alvei, contribuiscono a spopolare le acque, e proporre tutte le disposizioni che abbiano in mira di dare incremento all'industria della pesca; ecco quale dev'essere il compito della Giunta Reale nominata con decreto 17 novembre p. p. di cui si unisce copia.

Questo Ministero, sollecito di quanto può accrescere la pubblica prosperità, deve porre ogni studio perchè non venga meno una sorgente

---

APPENDICE

L'ADRIATICO
IN RELAZIONE
AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di PACIFICO VALUSSI

(*Continuazione* — Vedi i n. 12, 13, 14, 19, 25 e 26)

VII

Educazione professionale marittima, estenderla e perfezionarla. — Istituzioni ed aiuti diversi per formare una popolazione numerosa che vi si dedichi utilmente. — Feste, divertimenti, viaggi, letteratura popolare. — Club orientale. — Modo di aiutare il commercio marittimo. — Le colonie italiane in Levante. — Espansioni italiche.

Condurre molti ad abbracciare la professione marittima è non soltanto un giovare all'Italia, ma a quei medesimi che l'abbracciano, purchè ricevano un'educazione corrispondente all'uopo.

L'occasione di esercitar utilmente tale professione non può mancare, quando il traffico marittimo sul Mediterraneo stesso è destinato ad accrescersi. Se noi non lo faremo, altri lo farà; ed in tal caso non avremo di che lagnarci, se altri avrà mietuto nel nostro campo la messe a noi medesimi largita.

Ma se noi aspetteremo prima di educare alla professione marittima la gioventù delle nostre città adriatiche, che la ricerca dei marinai si accresca e diventi quale ognuno, che abbia senno, può prevederla, vedremo indubitatamente che il posto sarà già preso. In altri paesi le istituzioni educative per tale professione abbondano, presso noi scarseggiano; e quello che è peggio, scarseggia del pari la volontà di dedicarsi a tale professione e la previdenza de' suoi futuri vantaggi.

Adunque bisogna che le istituzioni ci sieno, e che la previdenza e la volontà di approfittarne per abbracciare la professione marittima si creino.

Noi vorremmo che Venezia possedesse non soltanto una scuola commerciale, ma una scuola di nautica di grado superiore, e che le scuole di nautica, o gl'istituti professionali di tutte le città marittime dell'Adriatico avessero per lo meno l'insegnamento nautico di primo grado. Bisogna porgere agli abitanti della costa italiana dell'Adriatico l'occasione la più prossima per dedicarsi alla professione del mare.

Ricordiamoci che presso le altre nazioni l'insegnamento professionale è avanzato d'assai; e che in Italia, all'incontro, massimamente sull'Adriatico, gli uomini di mare stanno addietro agli stranieri nell'istruzione. Eppure il loro valore per una tale professione, ed il profitto che ne ricaveranno per sè e per l'Italia, saranno in ragione del patrimonio d'istruzione, di cui essi godranno.

Il capitano d'un bastimento, grande o piccolo ch'esso sia, ha già una grave responsabilità, e quindi deve intendersi di molte cose. Egli non è soltanto l'uomo che sa guidare un bastimento, ma quello, a cui sono affidati altri uomini, e che deve innalzare i marinai a dignità di cittadini italiani anche coll'impero cui esercita sopra di loro.

Egli deve avere cognizioni commerciali ed una certa coltura, che lo porti a saper approfittare per sè e per la patria di tutte le occasioni che si possano presentare. Questi uomini di mare devono poter trovare non soltanto nelle città marittime italiane, ma anche in quelle dove prosperano numerose colonie nazionali, tutti quegli aiuti alla coltura ed alla vita sociale, ed alla professione cui possano desiderare. Devesi adunque procurare che esista in ognuna di queste città un *club* marino con libri e giornali e notizie per tutto ciò che riguarda la vita marina, i suoi interessi e gl'interessi che si collegano con essa. La vita del marinaio è una vita faticosa; e deve avere i suoi compensi. Non bisogna che l'uomo di mare venendo a terra, sia condotto a cercare soltanto la taverna, ma che egli abbia un luogo dove accogliersi coi più colti tra i suoi pari. Nessuno più dell'uomo di mare, che vive sovente solo, ha d'uopo di coltivare in se stesso la sociabilità; ed egli che visita molti porti e molte genti è poi in grado di avvivare utilmente la conversazione di quelle altre persone operose che esercitano professioni attive.

I municipi e le provincie marittime dovrebbero occuparsi a creare queste nuove condizioni d'istruzione e di vita per gli uomini di mare, ma in singolar modo essi dovrebbero occuparsi di fare dei marinai istrutti.

Quello che può occorrere tra non molto alla nostra riva adriatica è propriamente il marinaio, dacchè per generazioni parecchie, ci sviammo dalla vita marittima. Almeno non abbiamo marinai, che di un grado inferiore.

Ora, in tutte queste città, ma in particolar modo a Venezia, noi dovremmo avviare alla professione marittima quei giovanetti senza famiglia, che sono educati a carico della pubblica carità. La spesa per la loro educazione la c'è istessamente; per cui non avremmo nulla forse da aggiungervi per educarli a marinai. Di più, non vi sono che due professioni, quella dell'agricoltore e quella del marinaio, alle quali gli istituti di carità possano educare i giovani loro affidati, senza timore d'istruirli in mestieri, nei quali per una concorrenza artificiale ad altri, sien eccessivi in numero, e quindi accrescano invece di alleviare la pubblica miseria. A gente senza famiglia poi nessuna professione sarebbe più adattata di quella del marinaio.

Dobbiamo pensare inoltre che è la marina mercantile quella che dà il sangue alla marina da guerra; e che nell'aspetto generale e definitivo dello Stato forse sarà serbata a questa una grande funzione nella sua difesa e nella sua espansione al di fuori.

E qui noi dobbiamo notare che tutti gli artifizii sono buoni per creare di nuovo negli Italiani delle città marittime dell'Adriatico la inclinazione alla professione marittima: per cui pensiamo, che molto gioverebbero a mutare in meglio i costumi nostri anche gli esercizii e le feste, i divertimenti, le associazioni dirette ad un tale scopo.

Vorremmo quindi vedere dovunque si può adoperare il remo e la vela, e qui s'intenda anche sulle lagune e sui fiumi, delle associazioni di giovanotti, i quali vi si esercitassero, gareggiassero nelle loro regate, in quegli esercizii, che accrescono vigoria e destrezza ai corpi, e rintonano anche i caratteri con geniali occupazioni. Tali esercizii potrebbero estendersi fino a convegni e gare nelle varie città marittime dell'Adriatico ed anche in corse e viaggi all'uso inglese ed americano, con piccoli legni velieri a ciò adattati, in altri lidi, e prima in quelli tutti del Mediterraneo e mari annessi, dove importa di svolgere il traffico italiano.

Tali feste e gare e viaggi, usati dagli antichi ed anche dai Veneti, servono ai due popoli che più larga parte prendono sul globo coi loro traffici, a rinvigorire di continuo la fibra nazionale, sicchè si trovino sempre in abbondanza gli uomini atti ad ogni maggiore cosa. Quello che si fa deliberatamente da altri popoli, dovremmo farlo anche noi. Ricordiamoci che la nostra decadenza principiò da quando gl'Italiani si sono dati a divertimenti sedentarii, nei quali il popolo non fu più che spettatore; e che invece nei tempi più floridi della nostra e dell'altrui civiltà, il popolo venne sempre chiamato ad esercizii civili, i quali non servirono soltanto ad educare i corpi, ma anche a formare i caratteri. La storia è lì per provarcelo costantemente, che la libertà non si mantenne mai laddove la forza del corpo e la vigoria del carattere individuale non si dimostravano del pari nella maggioranza dei cittadini. Se poi abitudini antiche hanno diminuito l'una e l'altra tanto che quasi non si sente il bisogno di possederle, bisogna tornarci colla educazione nazionale; e questa si deve dai più istrutti promuovere in tutte le maniere, anche colle feste e coi divertimenti. Niente di naturale poi che lungo l'Adriatico questi assumano il carattere marittimo.

La nuova attività marittima e commerciale dalle rive dell'Adriatico non si svolgerà al massimo grado, ove non sia preceduta ed accompagnata da studii e da viaggi. Imitiamo gl'Italiani antichi e gl'Inglesi e Tedeschi e Russi moderni; i quali studiano sempre preventivamente il terreno sul quale vogliono estendere la loro attività.

Noi dovremmo avere individui ed associazioni, che viaggiassero e studiassero le regioni orientali nell'interesse del traffico marittimo dell'Italia in generale e della regione adriatica in particolare; e le Camere di commercio, i Municipii, gl'Istituti scientifici e letterarii locali dovrebbero assecondare con ogni mezzo un tale impulso. Vorremmo poi che si creasse una letteratura popolare in questo senso, e che la stampa quotidiana e periodica creasse un ambiente d'idee e di cognizioni, nel quale potesse svolgersi questa nuova vita. Narrare e dipingere in modo da eccitare l'immaginazione del popolo,

ragguardevolissima di guadagno e di sussistenza qual è la pesca.

E però dopo aver promosso la nomina della accennata Giunta Reale, instituiva fin dal mese di febbraio del passato anno nei principali centri marittimi del Regno altrettante Sottocommissioni incaricate di somministrare tutti gli elementi di fatto che stimassero opportuni e necessari alla compilazione di un regolamento generale per l'esercizio della pesca marittima.

Una lacuna fu osservata in codesta rassegna, e risguarda la pesca fluviale e lacuale, intorno a cui la Giunta Reale manca di ferme e conclusive notizie.

Perchè la luce sia fatta anche su questa materia mi rivolgo alla S. V. colla viva preghiera di voler rispondere entro il prossimo mese di febbraio, con una particolareggiata relazione, ai singoli quesiti descritti nel qui unito elenco. Saranno gradite anche le altre notizie, considerazioni e proposte che ella credesse di dover aggiungere sul subietto e che non le riuscirà difficile di ottenere dai Corpi scientifici, dagli studiosi della storia naturale, dagli uomini pratici e dal commercio.

Voglia, la prego, accusare ricevuta della presente anche quando nella circoscrizione amministrativa della provincia non vi fossero laghi, fiumi, stagni, torrenti degni per questo rispetto di particolare notazione.

Il Ministro: CASTAGNOLA.

Elenco dei quesiti.

(Allegato alla Circolare del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in data 21 *gennaio* 1870. *Numero* 573, *divisione* 4ª, *sezione* 3ª.)

1° Quali sono le diverse sorta di pesche fluviali e lacuali esercitate nel circondario?

2° In quali mesi dell'anno si attende alle diverse pesche?

3° Quali sono le varie specie di pesci che popolano le acque dei fiumi o dei laghi? (Con particolareggiata indicazione delle specie che abbondano maggiormente).

4° Quali sono le reti, ordigni, utensili ecc. che si usano nelle diverse sorti di pesche?

Si dirà di ciascun ordigno la denominazione secondo il dialetto locale, e la corrispondente italiana. La descrizione degli ordigni, utensili e reti dev'essere specificata indicandone la dimensione, larghezza delle maglie e la qualità del pesce per cui sono destinate.

5° Qual è il prezzo medio di questi ordigni e utensili di pesca?

Si accennerà se si fabbricano nel luogo, o se vengono di fuori, e di dove.

6° Quali ordigni, reti ecc. convenga proibire e di quali si possa permettere l'uso?

7° Vi hanno luoghi di pesca riservata? Come e da chi se ne ottenne la concessione?

8° Esistono stabilimenti di piscicoltura? Come concessi e con qual esito?

9° Qual è approssimativamente la quantità del pesce che serve al consumo locale, e la quantità mandata in commercio e dove?

10. Qual è il prezzo medio per chilogramma delle specie principali di pesce fresco, salato, marinato e seccato?

11. Qual è il numero dei pescatori?

12. Quante sono e di qual genere le barche impiegate alla pesca del pesce?

13. Qual è il guadagno medio dei pescatori per ogni giornata di lavoro?

14. In qual misura si ripartiscono i proventi fra i padroni delle barche ed i pescatori?

15. Qual è la superficie del lago o dello stagno, la lunghezza del fiume, o del torrente in cui si esercita la pesca?

16. Con quali mezzi potrà essere provvisto alla stretta osservanza del regolamento?

17. Quali disposizioni sono in vigore sulla pesca? Se ne unisca una copia.

Avvertenze: Si diano possibilmente notizie separate sulla pesca di ciascun lago, stagno, fiume o torrente, ecc.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Concorso *ad un posto di professore straordinario per l'insegnamento della zoologia e anatomia dei vertebrati nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze.*

È aperto il concorso per la nomina di un professore straordinario alla cattedra di zoologia e anatomia dei vertebrati, vacante nell'Istituto di studi superiori di Firenze.

Il concorso avrà luogo nei locali dello stesso Istituto.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande d'ammissione al concorso ed i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 20 febbraio 1870, dichiarando nelle domande se intendano concorrere per titoli o per esame, ossivero per le due forme ad un tempo.

Firenze, 30 novembre 1869.

Il Segretario Generale
P. VILLARI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Sezione delle privative industriali*).

Con atto privato del di 30 settembre 1869, registrato a Firenze il 19 ottobre 1869, registro 23, foglio 15, n° 3504, con lire 198 da Cianfanelli e rogato Sassi, il signor Clemente del fu Nicola De-Cesaris, negoziante domiciliato a Penne, ha ceduto e trasferito ai signori Leopoldo di Jacopo Catani e Giuseppe e Luigi del fu Carlo Catani, domiciliati in Firenze, l'esclusivo esercizio per tutto il territorio attualmente compreso e delineato come provincia di Firenze della privativa industriale rilasciatagli con attestato del di 24 luglio 1866, volume 7, n° 2, per un trovato che ha per titolo: *Nuovo sistema accelerato per conciare le pelli.*

L'atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Firenze il di 11 gennaio 1870 alle ore due pomeridiane.

Dal R. Museo Industriale italiano, Torino, addì 21 gennaio 1870.

Il Direttore
del R. Museo industriale italiano
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO DI CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolid. 5 0/0	25751	Prole nata e nascitura dal legittimo matrimonio di Costantino Prinetti, fu Carlo, sotto l'amministrazione del detto di lui padre, domiciliata in Vercelli . L.	830 »	Torino
	103769	Morchio Ernesta, nata Bernabò-Brea, fu Filippo, domiciliata in Genova (vincolata per cauzione di Borlasca Barnaba, notaio) . . . . . »	275 »	»
	31344	Valenti Luigi Bernardo, del vivente notaio Gerolamo, domiciliato in Sarzana (annotata per cauzione di tesoriere) . . . . . »	250 »	»
	92699	Valenti Luigi Bernardo, del vivente notaio Gerolamo Emmanuele, domiciliato in Sarzana (Levante) (annotata per cauzione di tesoriere) . . . . . »	150 »	»
	97293	Parroco, *pro tempore*, della chiesa parrocchiale di San Pietro delle Canne (Chiavari) . . . . . »	30 »	»
	5801	Guidi Giacomo, fu Pietro Antonio, domiciliato in San Remo (assegno provvisorio) . . . . . »	1 25	»
	85467	Successione del marchese Stefano Centurione, fu Lorenzo, di Genova (con vincolo dotale) . . . . . »	2500 »	»
	91990	Centurione marchese Giovanni Antonio, fu Stefano, domiciliato in Genova (con vincolo) . . . . . »	1925 »	»
	37409	Florinaz Lucia, vedova, nata Pavetti, fu Antonio, domiciliata in Aosta . . . . . »	10 »	»
	110581	Luoghi pii laicali di Colledimezzo in Abruzzo Citra, rappresentati dagli amministratori, *pro tempore* . . »	20 »	»
	113979	Cappelle laicali di Colledimezzo (Vasto) . . . . . »	35 »	»
	133970	Novarino Antonio e Sebastiano, del vivente Battista, domiciliato in Torino, minori, sotto l'amministrazione del detto loro padre . . . . . »	50 »	»
	29873	Gussalli Antonio, fu Pietro, di Milano . . . . . »	1000 »	Milano
	29874	Detto . . . . . »	1000 »	»
	29875	Detto . . . . . »	1500 »	»
Consolid. 3 0/0	6317	Benefizio sotto la invocazione della SS. Concezione, eretto nella chiesa di San Pietro a Cascia, posta in comunità di Reggello . . . . . »	45 »	Firenze
	2855	Detto (assegno provvisorio) . . . . . »	0 80	»
Consolid. napol.	6850	Comune di Rosarno in Calabria Ultra I . . . Ducati	12 »	Napoli
Consolid. 5 0/0	150011	Incordino Ferdinando, fu Luigi . . . . . L.	10 »	»
	106707	Squillacciotti Giovanni, fu Filippo (annotata di vincolo) »	5 »	»
	26030	Aversa Antonio, di Paolo (con annotazione di vincolo) »	15 »	»
	71966	Detto detto . . . . . »	10 »	»
	81459	Detto detto . . . . . »	15 »	»
	90655	Detto detto . . . . . »	10 »	»
	96814	Detto detto . . . . . »	10 »	»
	8770	Collegio di Mezzojuso, rappresentato da Gebbia Antonino, amministratore del tempo . . . . . »	25 »	Palermo
	4946	Detto (assegno provvisorio) . . . . . »	0 50	»
	42625	Garofalo Rosario Tommaso, minore emancipato, figlio del fu Francesco Paolo, domiciliato in Palermo (vincolata) . . . . . »	2295 »	»
	13089	Balistreri Vito, di G. B. (vincolata) . . . . . »	155 »	»
	13090	Detto . . . . . »	5 »	»
	16651	Balistreri Maria Teresa, fu Vito, minore, rappresentata da Campo Antonino . . . . . »	560 »	»
	491	Mercatojo Michele, fu Antonino . . . . . »	60 »	»
	44837	Grillo Salvatore, di Vito . . . . . »	255 »	»
	44917	Purpura Giuseppe, fu Giovanni, domiciliato in Gangi (con vincolo) . . . . . »	45 »	»
	9387	Giuffrida Antonio, di Luigi, domiciliato in Furnari (con vincolo) . . . . . »	315 »	»
	15004	Fidecommissaria del sacerdote don Domenico Spampinato, di Catania . . . . . »	150 »	»
Consolid. romano	7863	Congregazione di Carità di Castel Bolognese, per la eredità Moroni . . . . . Scudi	5 83,5	Firenze
	1063	Ospedale di Solarolo (vincolata) . . . . . »	0 96,6	»
Cartella Monte veneto (creazione 27 agosto 1820)	4803	Seminario patriarcale per la chiesa di S. Maria della Salute in Venezia . . . - valuta austriaca Fior.	26 »	Milano

Firenze, il 24 gennaio 1870.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Per il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
PASSOLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

Movimento del mese di dicembre 1869.

	DEPOSITI IN NUMERARIO	DEPOSITI IN TITOLI (valore nominale)	PRESTITI
Effettuati in dicembre: Cassa di Firenze . . .	180,371 64	143,060 »	209,950 »
» » Milano . . .	89,052 74	212,804 87	»
» » Napoli . . .	335,052 80	415,400 »	»
» » Palermo . . .	175,973 49	66,400 »	12,000 »
» » Torino . . .	248,001 23	814,291 »	13,000 »
	1,028,451 90	1,651,955 87	234,950 »
Esistenti al 1° dicembre	71,981,860 82	93,505,427 67	73,904,966 80
	73,010,312 72	95,157,383 54	74,139,916 80
Restituiti	9,041,551 43	2,908,047 48	410,268 15
Rimanenza . . .	63,968,761 29	92,249,336 06	73,729,648 65

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente al prescritto dall'art. 181 del vigente regolamento organico 25 agosto 1863, n° 1444, in esecuzione della legge 11 maggio stesso anno, n° 1270, si notifica che dovendosi da questa Cassa centrale dei depositi e prestiti addivenire alla restituzione a favore di Grazzini Giuseppe, in esecuzione di decreto 27 novembre 1869 della Direzione del Demanio di Firenze, del sottodescritto deposito, ed allegandosi il non possesso della relativa polizza resta diffidato chiunque possa avervi interesse che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione e reste à di nessun valore la rispondente polizza.

Deposito della rendita di lire 95, fatto da Grazzini Giuseppe di Angelo domiciliato in Perugia a mezzo del segretario della Direzione delle Tasse e del Demanio di Firenze per cagione dell'affitto di due poderi denominati Poggio a Pelago 1° e Poggio a Pelago 2°, a forma dell'atto di sottomissione in data 1° maggio 1867 come risulta dalla polizza n° 1010 in data 7 giugno 1867, emessa dalla Cassa dei depositi e dei prestiti di Firenze.

Firenze, 24 gennaio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
G. GASBARRI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Malgrado le asserzioni dei fogli rivoluzionari, i quali persistono a dire che lo sciopero di Creuzot non è altrimenti cessato; che la popolazione borghese è tutta favorevole agli scioperanti, e che le truppe inviate sul luogo sono pronte a fraternizare con loro, le notizie che ci arrivano dal gran centro metallurgico sono eccellenti, e tutto sembra definitivamente rientrato nell'ordine.

— In proposito scrivono al *Figaro* in data del 25 da Creuzot:

Si sono sparse voci sinistre; si parlava di colpi di fucile tirati la notte nella fucina. Ieri non ne volli dir parola, non avendo ancora ragguagli precisi. Ora ecco la verità a tale soggetto:

Un sergente del 68° essendo rientrato tardi ed ubriaco, quantunque di servizio di notte alla fucina, fu punito. Esacerbato per la punizione, che il vino gli faceva sembrare troppo severa, tentò di suicidarsi; ma il colpo che voleva dirigere contro se stesso andò per aria. Il luogotenente Cassoli, accorso presso di lui, lo fece porre in una camera isolata per metterlo nell'impossibilità di ricominciare. Del resto, appena ebbe ricuperato il suo sangue freddo, non si sentì più alcuna voglia di ricominciare.

Oggi il 17° ha fatto una passeggiata militare, musica in testa. Tutta la popolazione di Creuzot era alle finestre; soltanto Dubuc ed Assy hanno protestato colla loro assenza.

Le truppe sono molto male alloggiate; così v'è un certo malcontento fra i soldati che si trovano alloggiati sotto tettoie aperte a tutti i venti. Da Parigi è stato mandato un intendente per constatare se erano state prese misure sufficienti per assicurare il benessere delle truppe, ma sembra che questo funzionario abbia compresa assai male la sua missione. Il signor Schneider farebbe bene ad occuparsi personalmente di questa importante bisogna.

— L'ultimo dispaccio tramesso dall'*Havas* ai giornali francesi circa i fatti di Creuzot è così concepito:

Creuzot, 26 gennaio.

Da ieri in poi nessun nuovo incidente.

Dappertutto i lavori vennero ripresi e continuano colla stessa attività che in passato.

Il buon senso della popolazione operaia reagisce contro gli eccitamenti di taluni giornali e contro gli attacchi che essi muovono al signor Schneider. A Creuzot il linguaggio di cotesti giornali non si comprende, posciachè quivi i fatti parlano con maggiore eloquenza e la popolazione sa meglio che mai cosa valgano le opinioni e le proposte di certa gente.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Da alcuni giorni certi fogli non cessano di trattenere i loro lettori di voci di spostamenti nel Ministero. Si cerca di dare a questi racconti un specie di verosimiglianza allegando un disaccordo che esisterebbe fra certi membri del gabinetto sulla questione dei trattati di commercio ed in particolar modo sulle quitanze a cauzione.

Sotto il regime costituzionale simili questioni, delle quali siamo lungi dal contestare l'importanza, appartengono ad un ordine che non potrebbe per nulla menomare la base politica di un Ministero. Se nel Ministero v'è disaccordo sopra una questione di dettaglio, in che modo potrebbe questo disaccordo estendersi alla maggioranza della Camera, e se la maggioranza parlamentare non è spostata, come vi sarebbe modificazione nel gabinetto?

Porre questi dilemmi è lo stesso che dimostrare l'inesattezza delle voci di cui abbiamo fatta menzione.

— La *Patrie* reca quanto segue:

Parecchi giornali hanno parlato di opinioni emesse dai senatori progressisti su modificazioni alle origini del Senato e sulla partecipazione di questo al potere costituente insieme al Corpo legislativo. Se siamo bene informati i senatori di cui si tratta, dopo avere scambiate fra di loro semplici conversazioni, hanno pensato che non vi sarebbe luogo a prestarsi a veruna discussione sia sulla Costituzione, sia sul modo attuale di formare il Senato, dappoichè s'incontrebbero in ciò serii ostacoli tanto a motivo della difficoltà di trovare un nuovo modo di nomina quanto in ragione della situazione in ogni caso indiscutibile dei senatori.

Per ciò che riguarda il potere costituente, i senatori progressisti sarebbero d'accordo nel pensare che l'alta Camera debba circoscrivere la sua azione conservatrice alle questioni puramente costituzionali, inerenti all'essenza me-

---

la storia dei nostri antichi, ai quali l'Oriente era famigliare, descrivere quei paesi secondo le impressioni dei viaggiatori moderni; mostrare agli Italiani quale campo essi prestano alla loro attività novella; ecco quanto dovrebbe fare adesso questa letteratura popolare. Ad onta che qualcheduno dei nostri visiti quei paesi, è sorprendente la povertà di questa letteratura dei viaggiatori in Oriente che si nota in Italia. E sì, che i nostri giornali potrebbero con tali descrizioni acquistare molti lettori!

Bisognerebbe che a Venezia almeno ci fosse un *club orientale*, dove si trovasse tutto quello di antico e moderno, che può riferirsi all'Oriente, libri, giornali, carte, notizie; dove si facessero da persone competenti delle letture pubbliche, dove si accumulassero le notizie richieste appositamente dai consoli e dai viaggi. Venezia che conserva tuttora in se stessa, nei suoi edifizii, nelle sue arti i caratteri dell'antico mondo orientale, deve andare ambiziosa di resuscitare in se medesima le sue antiche tradizioni. La sua rigenerazione, la sua rinata prosperità è a questo prezzo.

Quivi poi si dovrebbero e dagli eruditi, e dagli uomini d'affari e dai dilettanti, coltivare le lingue viventi dell'Oriente. Di tal seme o presto o tardi si ricaverebbe un gran frutto. Fino le mode a Venezia potrebbero assumere un carattere semi orientale; e l'arte a Venezia, potrebbe farsi richiamo a sè ed al paese col raccogliere dall'Oriente tutto ciò che può alettare l'Europa d'oggidì e metterlo alla moda.

Ma c'è poi qualcosa da fare nel campo degli affari propriamente detto. Qui è il tornaconto quello che regge. Però a ricreare un movimento commerciale è d'uopo servirsi anche di quelle istituzioni che concorrono a creare un'attività che sia col tornaconto.

Occorre che la navigazione ed il traffico abbiano tutti i sussidii degli istituti di credito appropriati al genere d'affari che si vogliono intraprendere; che si applichi meglio il sistema delle assicurazioni; che esista il libro della classificazione dei bastimenti, il *Veritas* italiano; che si facciano società d'esportazione e d'importazione, e di commissione ed altre aventi scopi speciali.

Nei porti di mare nostri che fanno il commercio di esportazione giova che ci sieno delle esposizioni permanenti di campioni, le quali si ripetano nei porti orientali, presso alle colonie italiane, sicchè possano così avviarsi nuovi rami di traffico; degli uffizi d'informazione nei nostri paesi per accumulare tali informazioni presso ai consolati nazionali, dove poi si manderanno regolarmente quesiti, ai quali venga dai nostri rappresentanti la risposta per utile del commercio. Le Camere di commercio associate potranno mandare persone molto intelligenti a studiare il campo vastissimo, dove il nostro traffico potrebbe estendersi.

Se le nostre piazze marittime e le nostre colonie commerciali in Oriente avessero solidità, prontezza, puntualità, abilità, credito insomma, non soltanto noi faremmo una parte grande della navigazione per l'Europa centrale, ma anche il commercio di commissione per essa. Però ad ottenere un tale risultato, bisogna adoperarsi a dare un tal credito alle nostre colonie commerciali del Levante. A quest'uopo bisogna procurare di purgarle dagli elementi o poco onesti, o screditati, ed associare i buoni in una certa solidarietà tra di loro; fare che si dieno delle norme di convivenza ed una specie di rappresentanza direttiva; che si uniscano di tutte le maniere in modo che la colonia italiana sia rispettata, che i suoi membri sieno all'uopo da lei stessa soccorsi, che le famiglie abbiano buoni istituti d'educazione italiani, dove possano far capo anche i figli delle nazionalità minori e gli orientali, sicchè alle nostre colonie s'accresca riputazione e potenza. I giovani commercianti delle nostre piazze marittime sieno mandati a compiere la loro pratica per qualche tempo anche nelle colonie commerciali del Levante, e viceversa; sicchè i legami del mondo marittimo e commerciale italiano in patria e fuori sieno fatti più stretti; e tutti sieno per ciascuno e ciascuno per tutti nell'interesse comune e dell'Italia.

Dobbiamo persuaderci che il commercio regolare ed onesto apporterà guadagni più grandi e durevoli, che non quelle speculazioni azzardate, nelle quali lo speculatore arrischia più l'altrui che il proprio. Soltanto creando nei commercianti costumi della più scrupolosa onestà, potremo far sì che gl'Italiani diventino i naturali mediatori del commercio altrui, in quanto si fa lungo le vie dei nostri mari.

Quanto maggiore sarà nel ceto mercantile l'istruzione, la coltura, l'onestà, la solidarietà, tanto più sicuri saremo di attirare a noi anche il traffico altrui. Gl'industriali della Svizzera, della Germania facilmente ricorrebbero anche alle case italiane, tanto per ritirare dall'Oriente le materie prime, quanto per lo spaccio dei loro prodotti delle loro industrie, quando fossero persuasi da fatti costanti, che il ceto mercantile italiano fa i loro interessi.

Le colonie italiane in Oriente poi devono rinforzarsi da altri elementi ancora, che non sieno quelli della navigazione e del commercio. Nei paesi prossimi agli scali del Levante ci può essere per i nostri, campo ad appropriarsi alcuni rami dell'industria agraria e di altre industrie, a fare le opere della civiltà come ingegneri, come artisti, come istruttori, ed anche nei servigi manuali. Tutto ciò che serve ad estendere la colonia italiana negli scali levantini, giova non soltanto agli intraprendenti coloni, ma al paese dal quale essi derivano. La diffusione della civiltà italiana nel Levante e l'influenza dei coloni italiani sulle popolazioni indigene, torneranno di certo di grande utile alla madre patria. Quelle colonie accresceranno colà i consumatori dei nostri prodotti, l'influenza della nazione italiana, la navigazione nostra, ed allargheranno sempre più il campo alle nostre speculazioni. Allorquando l'Italia comparisca intera in quei paesi e l'elemento italiano vi prevalga sopra quello di tutte le altre nazioni d'Europa sarà creata una forza di resistenza anche sull'Adriatico. Le nostre espansioni estenderanno, per così dire, l'Italia su tutte le spiagge orientali e meridionali del Mediterraneo; e questa Italia potenzialmente così estesa, non sarà più un accessorio.

I paesi orientali che si assidono sul Mediterraneo hanno elementi locali che cadono ed elementi locali che sorgono. Ora noi dobbiamo collocarci nel posto di quelli che cadono, associandoci agli elementi che sorgono e facendo sopra questi prevalere l'influenza della civiltà e della attività italiana. Compenetrando l'Oriente di noi medesimi, come deve accadere se noi siamo i più operosi, i più diligenti ed i più istrutti, avremo ripigliato l'eredità di Venezia, di Genova e di Pisa come italiani, ed allora non saremo più un avanguardo ritroso ed inetto, schiacciato dal grande corpo europeo che passa, ma un corpo principale che si trae dietro il resto dell'Europa. Non dimentichiamoci che agli stessi paesi dell'Adriatico, che vennero sottratti all'Italia, e donde le due nazioni germanica e slava si apprestano ad una fiera lotta di attività con noi, possiamo noi ancora precedere colla nostra attività. Perchè non dovremmo rafforzare quanto possiamo l'elemento italiano nel commercio e nella navigazione di Trieste, dell'Istria, dei porti del Quarnero e della Dalmazia? Stabiliamo il più che possiamo in quei paesi le case nostre, portiamo ad essi i nostri prodotti, ricaviamone i loro. Non accontentiamoci dei paesi marittimi, ma addentriamoci, segnatamente verso la regione danubiana. Impariamo le loro lingue per farvi valere la nostra. Facciamo le arti belle e le lettere sussidiarie ai traffici. Fondiamo fra noi associazioni, le quali abbiano per iscopo la diffusione dell'elemento italiano non soltanto lungo le coste del Mediterraneo e dell'Adriatico, ma bene addentro tanto nella valle del Danubio quanto nella penisola al sud dei Balcani.

Tutte quelle piccole nazionalità ancora incomposte ed in formazione attendono gli importatori di civiltà quanto aspirano alla loro indipendenza. Ebbene: questi importatori siamo noi ed estenderemo il raggio della potenza italiana. Il nostro posto noi lo manterremo una volta che lo abbiamo preso; ma prenderlo bisogna presto, onde non essere da altri prevenuti.

Anche la strategia della civiltà e dell'attività economica presenta le condizioni stesse della guerra colle armi. Allorquando si porta l'esercito sul territorio dell'avversario, e lo si mantiene alle sue spese, si ha già ottenuto un vantaggio sopra di lui. Poi, purchè siensi prima rafforzate le posizioni e le linee interne, c'è sempre un vantaggio dalla parte dell'offesa in confronto della difesa. Chi si limita a difendersi termina col perdere; mentre chi invade il campo altrui, purchè lo faccia in forza e con prudenza, ha sempre qualcosa da guadagnare.

Noi vogliamo per lo appunto esaminare quanto giovi svolgere la vita interna e farla discendere verso l'Adriatico per questo scopo di difesa ed espansione dell'elemento italiano.

(*Continua*)

desima delle istituzioni, lasciando all'iniziativa parlamentare la libertà di svilupparsi con piena latitudine in tutte le altre, senza volerle fissare altri limiti fuori di quelli che giudicherebbe a proposito d'imporre a se stessa.

PRUSSIA

La Camera dei deputati continua a discutere il progetto di legge sulla circoscrizione territoriale. Nella tornata del 22 gennaio la Camera ha approvato tutti gli emendamenti liberali, per cui si crede che qualora la legge, così emendata, venisse definitivamente approvata dai deputati, soccomberebbe in quella dei Signori. Ecco quale era il punto massimo della disputa di questi giorni: A capo di ogni circolo sta il *Landrath*, ossia, diremmo noi, consigliere di circondario; a capo d'ogni comune il *Schulze*, ossia sindaco. Tra questi due funzionari, il progetto di legge volle porre l'*Amtshauptmann*, che deve essere nominato dal re, e che fra le altre attribuzioni ha pure quella della polizia rurale, che la nuova legge toglie ai signori e proprietari delle terre nobili, che l'hanno esercitata fino ad ora. I liberali hanno proposto un emendamento per sottrarre al re la nomina dell'*Amtshauptmann*, la quale spetterebbe, invece, a una specie di Consiglio provinciale che ne sindacherebbe gli atti.

— La *Nuova Stampa libera* ha da Berlino, 26 gennaio, il telegramma seguente:

La *Provinzial Correspondenz* dice: « La visita dell'arciduca Carlo Lodovico, trattata nel modo più cordiale dalla real Corte, è una nuova guarentigia degli amichevoli rapporti fra le due Corti e i due Stati. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Sulla ricostituzione del ministero, la *Nuova Stampa libera* del 27 scrive che è oramai pervenuta al suo compimento, essendosi ora sciolte alcune questioni preliminarri in ordine ai rapporti tra il ministero e la cancelleria dell'impero; le quali quistioni dovevano essere trattate prima di ogni altra, rispetto alle persone. Quindi smentisce le voci relative a un disaccordo sorvenuto tra i cinque ministri che erano rimasti in carica, affermando, invece, che la più perfetta armonia regna fra loro; e soggiunge, che nel dì 27, il signor di Plener, dopo una decisione unanime del Consiglio dei ministri, ha proposto all'imperatore il suo collega Hasner per la presidenza al ministero, e che l'imperatore ha già aderito a tale proposta. Si tratta ora di scegliere il ministro pel culto e l'istruzione pubblica, perchè non si crede che il sig. Hasner, presidente, abbia ancora a tenere questi due portafogli, tranne che si voglia questo ministero scindere in due per affidargli quello del culto. Il ministero per la difesa del paese verrà offerto al feld maresciallo luogotenente Wagner; e, riguardo a quello per l'agricoltura, dopo il rifiuto di Kaiserfeld, pendono ancora le trattative con un grande proprietario di beni territoriali. Non verrà per ora nominato alcun ministro senza portafogli. La direzione della polizia sarà affidata al ministero dell'interno, e l'ufficio della stampa verrà annesso alla presidenza del Consiglio.

— La *Corrispondenza austriaca* scrive: Nella discussione della Camera dei Signori, il progetto di legge sul matrimonio di persone non appartenenti ad alcuna Chiesa o confessione religiosa riconosciuta legalmente, e sulla tenuta dei registri di nascita, matrimonio e morte per le medesime, fu giudicato da molti come insufficiente. E, fra le altre cose, l'abolizione dell'ostacolo confessionale pei matrimoni fra cristiani ed israeliti fu dichiarato essere un inevitabile svolgimento del progetto medesimo per antivenire nuove confusioni.

— I fogli di Vienna recano che i Crivosciani hanno inviata una deputazione al barone Rodich per pregarlo di presentare i loro ringraziamenti all'imperatore per l'amnistia.

BAVIERA

La Commissione finanziaria della Camera dei deputati ha proposto di accordare al governo la facoltà di riscuotere le imposte sino alla fine di marzo.

Secondo un telegramma dell'*Allgemeine Zeitung* di Augusta, in data di Monaco 27 gennaio, il progetto d'indirizzo della Camera dei Senatori, in risposta al discorso della Corona, contiene il paragrafo seguente: « Solò allora rinascerà una vera confidenza, quando riuscirà al re di trovare per consiglieri della Corona uomini che uniscano la buona volontà alla fermezza degli atti, e posseggano ugualmente la fiducia del re e quella del paese. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* in data di Berna 24:

La conferenza del Gottardo tenne seduta oggi alle 4 senza giugnere ad una conclusione. — Essa continuerà dimani le discussioni.

— Ed in data del 25:

La conferenza sulla strada del Gottardo è terminata. Le strade ferrate centrale e nord-est hanno aderito ad assumere la sovvenzione di sette milioni *a fondo perduto*. Le strade argoviesi recentemente concesse saranno chiamate a partecipare ai sussidii quando esse saranno stabilite. Il Consiglio federale è invitato ad appoggiare i sussidii ancora mancanti presso i Cantoni di Basilea-Campagna, Turgovia ed i due Unterwalden.

La formola dell'atto di obbligazione dei Cantoni verso la Confederazione ha dato luogo ad una discussione che durò sei ore, dopo della quale finalmente si è potuto convenire la redazione. L'articolo 2° ebbe quella proposta da Basilea Città. Fu poi aggiunto un nuovo articolo proposto da Zurigo, portante: « L'esercizio della strada del Gottardo sta sotto il controllo della Confederazione ». Soltanto Uri non ha votato per l'adottamento formulario, perchè in esso è contenuto il pegno dell'indennizzo dei dazii. Zurigo aveva proposto la proibizione di ogni tariffa differenziale, la congiunzione alle strade badesi ecc., ma ciò tutto fu rifiutato.

Mediante la surriferita dichiarazione delle strate ferrate centrale e nord-est, non mancando ormai più che 900,000 fr. a compiere la somma di venti milioni di sussidii assunta dalla Svizzera, se, come è probabile, i succitati Cantoni aderiscono a partecipare dal canto loro a questo residuo, diventa verosimile che il Cantone Ticino non trovisi nel caso di dover soggiacere ad ulteriori sagrifici. Del resto nè il tracciato, nè la rete del Gottardo non furono nella conferenza sottoposti a discussione se non in quanto vennero date nuove assicurazioni per la completa loro esecuzione, quindi anche per quella delle linee ticinesi.

RUSSIA

L'*Invalido Russo* pubblica una lettera patente dell'imperatore al Corpo dei cosacchi del Don; essa è del tenore seguente:

« Al nostro fedele Corpo dei cosacchi del Don.

« Nell'occasione del terzo centenario che oggi si compie, dacchè lo czar Ivan IV indirizzò, il 13 gennaio 1570, ai cosacchi del Don per mezzo del gentiluomo Nevessilseff, la prima lettera patente in ricompensa dei loro servizi, noi graziosissimamente accordiamo al nostro fedele e amato Corpo suddetto una nuova bandiera di San Giorgio, col nastro dell'Ordine di Sant'Alessandro, e colle seguenti iscrizioni intorno alla bandiera: « In commemorazione della esistenza tre volte secolare del Corpo dei cosacchi del Don; » e sotto l'aquila: « 1570-1870. » Che questa sacra bandiera segnali alla posterità tre secoli di gloriosi servigi guerreschi dei cosacchi del Don, e la costante benevolenza dei sovrani verso di loro, benevolenza che eglino hanno meritata per la loro ardente devozione al trono e alla patria.

« Pietroburgo, 3 gennaio 1870. »

« ALESSANDRO.

EGITTO

I giornali inglesi recano il telegramma seguente, in data di Alessandria 25 gennaio:

La Commissione internazionale ha terminato i suoi lavori. I membri della Commissione hanno unanimemente deliberato di raccomandare ai loro governi di mettere i nuovi tribunali locali istituiti sui principii proposti dal governo egiziano, con ampie guarentigie dell'Amministrazione imparziale della giustizia.

NOTIZIE VARIE

Il *Giornale di Napoli* annunzia che S. A. Hussein pascià partiva ieri l'altro da quella città col suo seguito alla volta di Roma.

— Leggesi nella *Lombardia* che il Municipio di Milano ha disposto pel corrente anno una maggior spesa di lire 20,000 in pensioni per gli accattoni raccolti nell'apposito ricovero di mendicità.

Esso ha preventivata la somma di lire 100,000, anzichè di lire 80,000 come nell'ora decorso anno.

La Congregazione di carità concorre a sollevare la suddetta spesa con lire 40,000, laonde al Comune rimane sempre l'onere di lire 60,000.

— Il prof. Pividor ci comunica, scrive la *Gazzetta di Venezia*, questi due documenti a spiegazione del suo concetto di decorare la porta d'ingresso del campanile di S. Marco con un busto del Galileo, come abbiamo accennato nel nostro num. 16.

Noi li pubblichiamo assai di buon grado, e conveniamo pienamente coll'egregio profess. che sia utile ad onore di Venezia ricordare il fatto che sulla torre di S. Marco, per quanto assicurano storici accreditatissimi, sia stato provato il telescopio inventato dal Galileo, e da esso offerto alla Repubblica. Dice il Toaldo (*) che *dalla torre di S. Marco si chiamò per la prima volta il cielo e la terra a lasciarsi contemplare dappresso*, e narra del modo splendido col quale il Senato veneto ricompensò l'offerta del Galileo, assegnandogli uno stipendio, come lettore di matematica in Padova, di mille fiorini annui.

Notiamo che dai documenti che esistono nel nostro Archivio, e che ci vennero fatti conoscere dal valente signor Pasini, risulta che il Galileo nel 1592 ricevesse dalla Repubblica fiorini 180 all'anno, i quali in seguito a benemerense sue ed a scoperte fatte, furono aumentati nel 1599 di 140, e nel 1606 di 200, e finalmente nel 1609, in premio della scoperta del telescopio, portati a 1000. La scrittura seguente che il Pividor trasse da un opuscolo del Morelli, pubblicato nel 1796, fu da noi confrontata coll'originale che si conserva nel volume *Senato Terra* nell'Archivio dei Frari, inserito nel decreto 25 agosto 1609.

Scrittura di Galileo Galilei alla Signoria di Venezia.

« Serenissimo Principe,

« Galileo Galilei, umilissimo servo della Serenità Vostra, invigilando assiduamente e con ogni spirito per potere non solamente satisfare al carico, che tiene della lettura matematica nello Studio di Padova, ma in qualche utile e segnalato trovato apportare straordinario benefizio alla Serenità Vostra; compare al presente avanti di quella con un nuovo artifizio di un Occhiale cavato dalle più recondite speculazioni di prospettiva; il quale conduce gli oggetti visibili così vicini all'occhio, e così grandi e distinti gli rappresenta, che quello che è distante, verbigrazia, nove miglia ci apparisce come se fosse lontano un miglio solo; cosa che per ogni negozio e impresa marittima o terrestre può essere di giovamento inestimabile; potendosi in mare ad assai maggior lontananza del consueto scoprire le vele dell'inimico, sicchè per due ore e più di tempo possiamo prima scoprire lui ch'egli scopra noi, e distinguendo il numero e la qualità dei vascelli giudicare le sue forze ed allestirsi alla caccia, al combattimento o alla fuga: e parimenti potendosi in terra scoprire dentro alle piazze, alloggiamenti, e ripari dell'inimico da qualche eminenza, benchè lontana: o pure anche nella campagna aperta vedere e particolarmente distinguere con nostro grandissimo vantaggio ogni suo moto e preparamento; oltre a molte utilità chiaramente note ad ogni persona giudiziosa. E pertanto, giudicandolo degno di essere dalla Serenità Vostra ricevuto e come utilissimo stimato, ha stimato di presentarglielo, e sotto l'arbitrio suo rimettere il determinare circa questo ritrovamento, ordinando e provedendo, che secondo che apparerà opportuno alla prudenza Vostra, ne siano o non siano fabbricati.

« E questa presenta con ogni affetto il detto Gallilei alla Serenità Vostra, come uno dei frutti della scienza ch'esso già da 17 anni compiti professa nello Studio di Padova, con speranza di essere alla giornata per presentargliene dei maggiori; se piacerà al Signor Dio, e alla Serenità Vostra, ch'egli secondo il suo desiderio passi il resto della vita sua al servizio di Vostra Serenità: alla quale umilmente s'inchina, e la sua Divina Maestà gli prega il colmo di tutte le felicità. »

Decreto del Senato.

1609, 25 agosto in Pregadi.

« Legge Domino Galileo Galilei già anni diecisette le matematiche con quella soddisfazione universale e utilità dello Studio nostro di Padova, ch'è noto ad ognuno, avendo in queste professioni pubblicate al mondo diverse invenzioni con grande sua lode e comune benefizio; ma in particolare ultimamente inventato un istrumento cavato dalli secreti della prospettiva, con il quale le cose visibili lontanissime si fanno vicine alla vista, e può servire in molte occasioni; come dalla sua scrittura, con la quale lo ha presentato alla S. V., si è inteso. E convenendo alla gratitudine e munificenza di questo Consiglio il riconoscere le fatiche di quelli che s'impegnano in pubblico benefizio; ora massime che s'avvicina il fine della sua condotta:

« L'anderà Parte, che il sopradetto Domino Galileo Galilei sia condotto per il rimanente della sua vita a leggere le matematiche nel pubblico Studio di Padoa, con stipendio di fiorini mille all'anno; la qual condotta gli abbi a principiar dal fine del precedente, non potendo essa condotta ricever mai aumento alcuno. »

Il progetto Pividor, come abbiamo detto, sostituisce alle attuali botteghe un semplice basamento a grandi sagome nello stile del secolo XVI, e decora solamente la porta d'ingresso del Campanile, sopra la quale un'adatta iscrizione ricordi il fatto che in quella torre si provò da una Commissione del Senato col Galileo il primo suo telescopio. La lapide è ornata da cornice sormontata da timpano curvilineo sotto al quale sta il busto del Galilei, e fiancheggiata da due statuine rappresentanti la matematica e la geometria.

(*) *Saggi di studi veneti*, Venezia 1782.

— L'*Osservatore Triestino* ricava dalle tavole mortuarie che nell'anno 1869 morirono in quella città e nelle contrade suburbane alle parrocchie della medesima 3189 individui, de' quali 1668 maschi e 1521 femmina.

Aggiungendo alla cifra suddetta dei morti i 901 decessi nello spedale civico, si ha 4090 morti sopra il numero della popolazione approssimativa di 101,016 anime, che conta la città colle contrade suburbane assegnate al visitatore dei morti di Trieste; quindi una mortalità annua eguale al 40 per mille crescente. Questo 40 per mille riuscirebbe considerevolmente più favorevole se non fosse aggravato dai morti che dà la popolazione avventizia del porto, e da quelli che provenendo dalle provincie limitrofe finiscono i loro giorni in quel nosocomio. Ascendendo finalmente, giusta i dati anagrafici, la popolazione complessiva della città di Trieste, delle contrade suburbane e delle ville territoriali al numero di 116,016 abitanti e la mortalità in città, nello spedale civico, nelle contrade suburbane e nei villaggi territoriali al numero di 4550 decessi, ne risulta la mortalità annua del 1869 al 39 per mille.

PROGRAMMA
di concorso pel premio RAVIZZA
per l'anno 1870.

La Commissione propone per l'anno 1870 il seguente tema:

« Dello squilibrio portato alla popolazione agricola dalla emigrazione in paesi stranieri e dall'affluenza alle città; sincerarlo colla statistica; ponderarne le conseguenze. »

Vi può concorrere ogni italiano, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori saranno in lingua italiana, inediti, senza nome di autore; e contrassegnati da un motto, il quale si ripeterà sopra una scheda suggellata contenente nome, cognome ed abitazione del concorrente.

I manoscritti verranno mandati alla *presidenza del Regio Liceo Cesare Beccaria in Milano* prima dell'*ultimo giorno del dicembre* 1870.

L'autore premiato conserva la proprietà del suo scritto coll'obbligo di pubblicarlo entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione; alla presentazione dello stampato riceverà il premio di lire mille.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Si fa preghiera ai giornali d'Italia che divulghino questo programma.

Milano, presidenza del R. Liceo Cesare Beccaria, 26 novembre 1869.

La Commissione: Pietro Rotondi, *pres.* — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Giuseppe Sacchi — Francesco Restelli — Cesare Cantù

DIARIO

Dopo averci spese sette intiere tornate, il Corpo legislativo francese nella sua seduta del 25 ha chiusa la discussione generale delle interpellanze sul regime commerciale. Prima di passare all'esame speciale delle singole interpellanze, il Corpo legislativo ha poi impresa la discussione di un progetto di legge diretta ad autorizzare la città di Parigi a prendere, prima che venga votato il di lei bilancio straordinario, le misure che si richiedono provvisoriamente perchè la città possa soddisfare puntualmente i suoi impegni di prossima scadenza.

Ad onta delle asserzioni contrarie di taluni giornali parigini del partito avanzato, sembra ben certo che lo sciopero di Creuzot sia finito e che tutto sia rientrato nella calma e nell'ordine abituali.

La scorsa domenica fu celebrata a Berlino la festa annua della incoronazione e degli Ordini cavallereschi. Nella celebre sala dei Cavalieri erano convenuti i principi e le principesse della reale famiglia ed i membri dell'Ordine. Il re Guglielmo intervenne all'apertura della funzione, ma poi si ritirò a motivo della indisposizione che lo molesta da qualche tempo. In di lui vece fu la regina Augusta che presiedette il banchetto.

A Dresda la Camera dei deputati, sopra iniziativa di uno dei suoi membri, approvò all'unanimità, meno un voto, un progetto di legge che dovrà far parte della costituzione che ha per oggetto di stabilire che i membri del Landtag non potranno essere chiamati a rispondere in giudizio nè pei loro voti che daranno nè pei discorsi che pronuncieranno in seno alle assemblee delle quali fanno parte.

I fogli svizzeri recano l'annunzio che la conferenza di Berna per la strada del Gottardo è terminata. Alla rubrica delle notizie estere riferiamo i particolari delle conchiusioni definitive della conferenza.

Il giorno 23 ebbero luogo a Ginevra le votazioni per la nomina di un deputato del Cantone al Consiglio nazionale al posto del sig. Challet-Venel che fu nominato consigliere federale. Riuscì eletto il signor Friderich, consigliere di Stato, candidato indipendente, con una maggioranza di 400 voti in confronto del candidato radicale, professore Vogdt.

Il decreto regio col quale venne sciolta la Camera portoghese a motivo del non esservisi potuta formare una compatta maggioranza, fissa al 31 del prossimo marzo l'apertura della nuova sessione.

Il re di Svezia ha nominato in qualità di presidenti e di vicepresidenti delle due Camere le stesse persone che da quattro anni occuparono siffatte cariche; cioè: per la Camera alta il conte Lagerbjelke ed il signor Fahrens, e per la seconda, il vescovo di Carlstadt ed i signori Sundberg e Mannerkrantz.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 28.

La Camera dei deputati approvò il progetto d'indirizzo della maggioranza con 114 voti contro 47.

Parigi, 28

Chiusura della Borsa:

	27	28
Rendita francese 3 %	73 87	73 87
Id. italiana 5 %	55 05	54 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	495 —	497 —
Obbligazioni	246 —	243 50
Ferrovie romane	47 —	46 —
Obbligazioni	122 —	122 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	158 75	159 —
Obbligazioni ferr. merid.	167 50	167 50
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobiliare francese	— —	210 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	437 —	435 —
Azioni id. id.	650 —	650 —

Vienna, 28.

Cambio su Londra	123 20	123 20

Londra, 28.

Consolidati inglesi	92 3/8	92 3/8

Vienna, 28.

Rechbauer ed i suoi partigiani presenteranno domani alla Camera dei deputati una proposta relativa alla legge sul matrimonio civile ed alla soppressione del concordato.

Monaco, 28.

In seguito alla proposta della Commissione, la Camera dei deputati ha approvato quasi ad unanimità il progetto d'indirizzo il quale contiene un voto di biasimo contro il ministero.

Parigi, 28.

La sottoscrizione al prestito russo procede bene.

Il *Constitutionnel* dice di esser autorizzato ad annunziare che l'accordo il più completo regna fra tutti i membri del gabinetto sopra tutte le questioni.

Parigi, 28.

Corpo legislativo. — Ollivier, rispondendo a Brame, constata che fino dal principio della discussione il governo ha accettato la proposta dell'inchiesta parlamentare. Dice di non voler entrare in una sterile discussione, e che, onde non resti alcun dubbio sulla lealtà dell'inchiesta, egli non vuole dire la sua opinione. Domanda che l'inchiesta si faccia senza che il governo si sia pronunciato. La denunzia dei trattati sarebbe imprudente; ci getterebbe in perturbazioni e rovine, e potrebbe indurre l'Inghilterra ad usare la reciprocità, e quindi cagionarci dei disastri. Soggiunge che il governo vuole la pace e che le relazioni amichevoli coll'Inghilterra sono il miglior mezzo per conservarla.

Questo accordo ha potentemente contribuito alla soluzione delle difficoltà che sono sorte da qualche anno. « Ora, soggiunge, chi deciderà sulla denunzia dei trattati? Voi, cioè il paese che farà l'inchiesta. Noi facciamo ancor più che rispettare l'opinione del paese, noi gli confidiamo l'esecuzione dell'inchiesta. Speriamo che giustizia ci sarà resa nella Camera come nel paese. Per noi la maggioranza è la maggioranza del paese, che sostiene la politica del governo. Giammai la maggioranza ha dato un concorso, più degno, e più leale; essa ci ha condotto al potere indicandoci le condizioni alle quali lo abbiamo accettato. Vogliamo mantenere ed accrescere la unione, allontanare l'esclusivismo, chiamare tutti intorno a noi. Con modestia e con dignità noi sollecitiamo ed accettiamo il concorso di tutti; ma noi non sollecitiamo nè accettiamo la protezione di alcuno. » (*Applausi*). Ollivier termina precisando il significato del voto, dicendo che l'ordine del giorno puro e semplice significherà che la Camera non desidera la denunzia dei trattati.

Parlano quindi Jules Simon e Pinard.

La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice con 211 voti contro 32.

Confini Romani, 29.

Corre voce che l'ex-granduca di Toscana Leopoldo II sia morto.

Un Supplemento a questo numero contiene Elenchi di pensioni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 gennaio 1870, ore 1 pom.

Il barometro si è alzato da 3 a 6 mm.; cielo generalmente sereno, eccetto in Sicilia ove piove e nelle Puglie ove nevica. Mare buono.

Le pressioni barometriche sono sempre alte anche nel resto d'Europa.

Continua il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 gennaio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 759,0	mm 759,7	mm 761,5
Termometro centigrado	— 6,5	+ 3,0	— 2,5
Umidità relativa	70,0	45,0	60,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	SE debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 3,0
Temperatura minima . . . . — 7,5
Minima nella notte del 29 genn. . . . — 7,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *Macbet* — Ballo: *Stella*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — La drammatica Compagnia Adelaide Ristori rappresenta: *Suor Teresa*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Oro e Orpello*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *Il vetturale del Moncenisio*.

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 29 *gennaio* 1870)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1870		»	»	56 82 1/2	56 77 1/2	57 15	57 10	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . » 1 ottob. 1869		36 »	35 90	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	81 40	81 30	81 90	81 80	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	74 1/2
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . » 1 genn. 1870	500	»	»	664	663 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	452
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1850
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	2120
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	320	319	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro) . . »	500	414 1/2	414	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	505	»	»	460	458	»	»	»
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiaria del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 15	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	90			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 57	20 56
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 80 [illegible] — Marenghi 20 57 - 58 cont. — Impr. Naz. 5 0/0 81 30 f. c. — Obbl. Tab. 452 cont.

Prezzi di compensazione: Rend. 5 0/0 56 80 - Impr. naz. 81 35 - Az. Tab. 664 - Obbl. id. 452 - Id. eccl. 74 50 - Banca Tosc. 1850 - Id. Ital. 2120 - Az. SS. FF. Liv. 195 - Az. Merid. 319 50 - Obbl. id. 175 - Boni id. 414 - Demaniali 454.

Il Vicesindaco: G. DINA.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

Quarta estrazione per l'ammortamento delle 24,000 Obbligazioni
DELLA LINEA
da Cavallermaggiore ad Alessandria

Elenco delle 59 *Obbligazioni estratte in seduta pubblica il giorno* 25 *gennaio* 1870.

(Numeri disposti in ordine progressivo)

305	627	1059	2479	2877	3122	3335	3627	3696	3732
4049	4255	4451	4967	5032	5636	6230	7065	7948	7974
8784	9081	9255	9543	9973	10288	10159	11245	12256	12468
14014	14235	14372	14631	14803	15434	15513	15885	15925	16303
16601	16820	16858	17499	17987	18674	18692	20023	20502	20624
20777	20313	21754	21963	22428	22525	23414	23922	23961	

Le Obbligazioni qui sopra indicate cessano dal fruttare interesse col giorno 30 giugno 1870.

Il loro rimborso sarà eseguito, a cominciare dal 1° luglio successivo, dalla cassa della Società delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Torino (stazione di Porta Nuova), in ragione di L. 500, valuta legale per cadauna obbligazione, verso ritiro del titolo originale, munito di tutti gli stacchi non maturi al pagamento.

Elenco delle Obbligazioni della ferrovia da Cavallermaggiore ad Alessandria, *estratte nella seduta pubblica del giorno* 30 *dicembre* 1868 *e da riscattarsi, a cura della Società delle Ferrovie dell'Alta Italia, non ancora presentate per il rimborso.*

6683 6699 7221 8946 12886 18801 21476 21612 21690

Torino, il 25 gennaio 1870.

263 LA DIREZIONE.

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA

Avviso.

della provvisoria aggiudicazione dell'appalto delle opere di difesa contro la corrosione del Po a San Nazzaro, comune di Monticelli d'Ongina, e del termine utile pella presentazione dell'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo.

Si fa noto al pubblico

Che l'appalto qui sopra menzionato è stato, nell'incanto tenutosi oggi in quest'ufficio, giusta il relativo avviso del 10 del corrente mese, provvisoriamente aggiudicato mercè il ribasso del 2 per 100 sul relativo prezzo di perizia di L. 112,203 56, e così per L. 109,959 49.

E si rammenta che il termine utile per la presentazione dell'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di detta provvisoria aggiudicazione scadrà al mezzodì del giorno 4 del prossimo febbraio.

Per l'ammissione a siffatta offerta richiedonsi le stesse condizioni prescritte per l'asta nell'avviso suddetto.

Fiorenzuola d'Arda, 27 gennaio 1870.

Per il Segretario della Sottoprefettura
Il Sottosegretario: G. Domenico Ferrari.

267

Avviso.

268

Il sottoscritto presidente la Commissione amministrativa dello Spedale Pacini in San Marcello Pistoiese rende noto che la Commissione predetta con deliberazione del 19 decembre ultimo scorso ha stabilito di procedere alla nomina del medico-chirurgo infermiere del Pio Stabilimento mediante concorso per titoli.

Che perciò invita tutti coloro che volessero concorrere a tale posto a presentare prima del giorno 20 febbraio prossimo venturo al sottoscritto le loro istanze corredate delle carte tutte giustificanti le qualità necessarie, non meno che dei titoli che crederanno utili produrre.

Il medico-chirurgo infermiere adempirà agli obblighi determinati dal regolamento amministrativo e disciplinare interno.

Egli percipirà dallo Spedale lo stipendio annuo di L. 1000, pagabili a rate mensili posticipate, e godrà inoltre di un quartiere senza mobilia nello Stabilimento stesso, con obbligo di tener ivi la sua dimora.

Dallo Spedale Pacini in San Marcello Pistoiese, li 28 gennaio 1870.

Il Presidente: G. C. Cini.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO
per fornitura d'olio d'oliva.

Essendo rimasto senza risultato l'incanto stabilito dal precedente avviso in data 30 dicembre 1869 per la fornitura di chilogrammi 111 mila d'olio d'oliva atteso che le offerte presentate furono trovate superiori al prezzo fissato dalla Direzione, si apre un nuovo concorso per la fornitura suddetta alle stesse condizioni dell'avviso indicato, avvertendo che le offerte dovranno esser fatte pervenire alla Direzione generale, posta in Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7, non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 7 febbraio prossimo futuro.

Firenze, 28 gennaio 1870.

266 *Il Direttore Generale*
G. Demartino.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 26 gennaio corrente, registrata con marca da lire una, debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Baldassarre e Vincenzo fratelli Biandri, fabbriferrai con taberna in piazza degli Amieri in questa città; ha delegato alla procedura il signor giudice Lodovico Savelli; ha nominato in sindaco provvisorio il signor cav. Luigi Cassini; ha ordinato l'immediato inventario, omessa l'apposizione dei sigilli, ed ha destinato la mattina del dì 10 febbraio 1870, a ore 10, per l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato, in questa cancelleria, per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 27 gennaio 1870.

264 U. Liverani, vice canc.

Estratto d'istanza
per nomina di perito.

Il signor Giuseppe Mori, possidente domiciliato a Castiglion della Pescaja, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima degl'immobili di spettanza di Italia, Magenta e Riccarda del fu Riccardo Belli, possidenti domiciliate a Follonica, dei quali ha domandata la subastazione, consistenti in diversi fondi rustici ed urbani, rappresentati al campione del comune di Massa Marittima dalle particelle di n. 98, 67, 99, 207, 206, 217, 214, 219, 220, 348, 411, 456 della sezione H'.

Li 27 gennaio 1870.

265 Dott. Isidoro Ferrini, proc.

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio — Direzione Tecnica per il riparto dei terreni ademprivili

AVVISO. — Si fa noto che il signor prefetto della provincia di Cagliari con decreto in data delli 17 maggio 1868 omologò gli atti relativi all'arbitramento per il subriparto del lotto di terreni ademprivili pertoccato nell'estrazione a sorte al comune cessionario di Armungia, e che per effetto di tale decreto il lotto medesimo è passato in piena ed assoluta proprietà ai vari utenti, sì e come risulta dal seguente indice numerico dei compensi devoluti per le ragioni di ademprivio e di cussorgia. (*Continuazione e fine, vedi N.* 27).

N. d'ordine	NOME degli aventi dritto al compenso	Regione e denominazione particolare	Qualità di coltura o di spontanea produzione	Superficie	Valore	Coerenze	OSSERVAZIONI
			Riporto . .	141 05 »	2750 70		
58	Maxia Francesco di Sebastiano . .	Tiria	Aratorio	1 43 »	33 40	Tramontana, col compenso 27 assegnato a Melis Francesco per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 22 di Zedda Raffaele fu Domenico per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 36¹ di Pili Paolo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 68 del comune per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Sul compenso 68 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del contronotato compenso.
59	Serri Antonio fu Francesco . . .	Cea Manna	Id.	» 80 »	21 »	Tramontana, col compenso 36 assegnato a Pili Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, coi compensi 14 e 28 assegnati rispettivamente a Maxia Agostina vedova Caboi, ed a Vargiu Giuseppe per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Mezzogiorno, col compenso 6 assegnato a Piga Antonio fu Raffaele per mezzo anche dell'andamento del Cabizzali. — Ponente, col compenso 34 di Maxia Lucrezia vedova Serri per mezzo dell'andamento del Cabizzali.	Il compenso 28 di Vargiu Giuseppe fu Francesco venne gravato della servitù di passo a favore di questo compenso.
60	Aledda Ant. fu Giuseppe a Villasalto.	Murdega	Id.	1 30 »	65 »	Tramontana, col compenso 43 assegnato a Pinna Raimondo fu Michele Antonio per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzali. — Levante, col comp. 68 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col comp. 33 assegnato ad Orrù Francesco Ignazio per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente col compenso 17 di Uda Raffaele per mezzo dell'andamento segnato dal rio detto rio Murdega.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova parallela al rio Murdega.
61	Cotza Congiu Antonio coi suoi eredi.	Id.	Id.	1 40 »	70 »	Tramontana, col compenso 18 assegnato a Melis Giuseppe per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Levante, coll'andamento del rio Murdega tra due capisaldi e col compenso 3 di Desai Salvatore per mezzo d'una retta compresa anche tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 20 di Pili Paolo per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 6 di Piga Antonio per mezzo dell'andamento segnato dal Cabizzali.	Idem
62	Pili Paolo e Salvatore	Cea Manna	Pascolo cespugliato. .	12 20 »	250 »	Tramontana, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo dell'andamento del rio Murdega. — Levante, coi compensi 1, 7, 34 e 6 assegnati rispettivamente a Serri Efisio fu Sebastiano, a Quartu Liberato fu Giuseppe, a Maxia Lucrezia vedova Serri, ed a Piga Antonio per mezzo dell'andamento del Cabizzali. — Mezzogiorno, coi compensi 42 e 9 assegnati rispettivamente a Maxia Giuseppe ed a Serri Sebastiano per mezzo anche dell'andamento segnato dal Cabizzali. — Ponente, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo anche di due linee rette comprese tra tre capisaldi.	Idem, ed è gravato della servitù di passo a favore del compenso 34 di Maxia Lucrezia fu Giuseppe vedova Serri.
63	Casula Raimondo	S'Arruinosa	Pascolo nudo . . .	12 60 »	250 »	Tramontana, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Levante, col compenso 68 del comune per mezzo di tre linee rette comprese tra quattro capisaldi, le quali formano limite col ghiandifero Bacu Storis. — Mezzogiorno, col compenso 65 di Melis Raimondo e Loi Antonio per mezzo di una retta tra due capisaldi. — Ponente, col compenso 68 del comune per mezzo dell'andamento del rio s'Arruinosa.	La strada nuova parallela al rio s'Arruinosa dà l'accesso a questo compenso.
64	Casula Rocco e Casu Antonio Ignazio, comproprietari.	Id.	Pascolo cespugliato. .	15 20 »	300 »	Tramontana, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo di una retta determinata da due capisaldi, dei quali uno è il punto Sizzili Gargu. — Levante, coi compensi 16 e 50 assegnati rispettivamente a Caboi Giuseppe, ed a Cappai Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dai rispettivi Cabizzalis. — Mezzogiorno, coi compensi 14, 39, 25 e 22 assegnati a Casula Rocco fu Rocco, a Pilia Salvatore, a Tusacciu Antonio ed a Zedda Raffaele per mezzo anche dell'andamento segnato dai rispettivi Cabizzalis. — Ponente, coi compensi 32, 5, 15 e 65 assegnati rispettivamente a Carboni Antonio, a Maxia Giuseppe, a Maxia Rocco, ed a Melis Raimondo e Loi Antonio per mezzo dell'andamento segnato dal cosiddetto Cabizzalis, e per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi, uno dei quali si è il punto detto Sizzili Gargiu.	Sul compenso 22 di Zedda Raffaele fu Domenico grava la servitù di passo a favore del contronotato compenso, il quale a sua volta resta gravato anche della servitù di passo a favore dei compensi 32, 5 e 15, assegnati il 32 a Carboni Antonio fu Antonio, il 5 a Maxia Giuseppe fu Giovanni, ed il 15 a Maxia Rocco fu Sebastiano.
65	Melis Raimondo e Loi Antonio, comproprietari.	Id.	Id.	14 70 »	300 »	Tramontana, col compenso 63 assegnato a Casula Raimondo per mezzo d'una retta tra due capisaldi. — Levante, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo di due rette comprese tra due capisaldi ed il punto Sizzili Gargiu, e col compenso 64 di Casula Rocco e Casu Antonio Ignazio per mezzo anche d'una retta compresa tra il punto Sizzili Gargiu ed un caposaldo. — Mezzogiorno, coi compensi 15, 5, 46 e 37 assegnati rispettivamente a Maxia Rocco, a Maxia Giuseppe, a Fenu Salvatore ed a Axeddu Salvatore per mezzo dell'andamento segnato dai cosiddetti Cabizzalis. — Ponente, col compenso 68 del comune per mezzo dell'andamento del rio s'Arruinosa compreso tra due capisaldi.	Si ha l'accesso per mezzo della strada nuova che scorre parallela al rio s'Arruinosa.
66	Uda Stanislao	Id.	Id.	10 30 »	250 »	Tramontana, con terreni del comune di Ballao per mezzo dell'andamento segnato dal confine territoriale che passa per i punti Gruttas Mannas Scala s'Arruinosa, Conca Seurigu. — Levante, col compenso 68 (ghiandifero Arruinosa) del comune cessionario per mezzo d'una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 68 del comune per mezzo dell'andamento che separa il ghiandifero Concas de Fonni. — Ponente, col compenso 67 di Quartu Antonio per mezzo di una retta tra due capisaldi.	Sul compenso 68 del comune cessionario grava la servitù di passo a favore del compenso contronotato.
67	Quartu Antonio	Id.	Id.	10 » »	250 »	Tramontana, con terreni del comune di Ballao per mezzo della retta compresa tra i punti Gruttas Mannas, Scala s'Arruinosa. — Levante, col compenso 66 di Uda Stanislao per mezzo di una retta compresa tra due capisaldi. — Mezzogiorno, col compenso 68 del comune cessionario per mezzo dell'andamento segnato dal ghiandifero Concas de Fonni. — Ponente, col compenso 68 del comune per mezzo d'una retta determinata da due capisaldi.	Idem
68	Comune di Armungia, cessionario.	Arruinosa, Miali, la Tina, Bacu, s'Arridell, etc.	Pascoli, aratori e ghiandiferi.	1540 12 75	139669 40	Tramontana, con terreni ademprivili del comune di Ballao per mezzo d'una retta compresa fra il punto Gruttas Mannas ed un caposaldo; coi compensi 67 e 66 assegnati rispettivamente a Quartu Antonio ed a Uda Stanislao per mezzo di due rette comprese tra 4 capisaldi, e per mezzo dell'andamento segnato dal ghiandifero Concas de Fonni, e nuovamente con terreni ademprivili di Ballao per mezzo delle rette comprese fra un caposaldo ed i punti Conca suerigu, Bruncu Ollasteddu, Bruncu caneddu. — Levante, coi terreni ademprivili del salto d'Alussara per mezzo delle rette comprese fra i punti Bruncu Canceddu, Bruncu Pesu, Nuraxi perda Sebirru, cantu fitu, San Damiano, fossi egua. — Mezzogiorno, col terreno toccato alla Compagnia delle Ferrovie per mezzo delle rette comprese fra i punti fossi egua, bruncu, Erbexili, conca carboni Mannu, serra carboni, arcu serra carboni, conca carboni, confluente rio Concas de Fonni nel rio Grupa; per mezzo del corso del rio Concas de Fonni fino al punto Bau asaudebari; e per mezzo della retta fra i punti Bau asuadebari cuccuru cocheddu. — Ponente, col terreno toccato alla Compagnia delle Ferrovie per mezzo delle rette comprese tra i punti cuccuru cocheddu, campu miali, guardia frucaxia, plomeddu mortroxiu, pitzu sa domu pitzu aquili, e con terreni privati per mezzo della retta compresa tra i punti pizzu Aquili, B.ª Olias, arcu conchili, per mezzo dell'andamento segnato dalla cresta di roccie fino al punto s'ilixi durci; e per mezzo delle rette determinate dai punti s'ilixi durci, perda pertunta, bruncu ilixi suergiu, caposaldo sud strada Ogliastra; per mezzo dell'andamento della strada dell'Ogliastra fino al caposaldo Non strada Ogliastra, e finalmente per mezzo della retta fra i punti caposaldo Non strada Ogliastra, e Gruttas Mannas.	Si ha l'accesso per mezzo della strada detta dell'Ogliastra, ed è gravato della servitù di passo a favore dei compensi 67, 66, 58, 27, 16¹, 16, 48, 41, 44, 47¹, 9, 54, precedentemente descritti. Internamente vi esistono poi tutti i compensi anche precedentemente descritti.
			Totali . .	1761 10 75	135209 50		

Il Reggente la Direzione: N. BOZINO.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta.